

LA CRESCITA

di CARLO SANGALLI\*



FEDERALISMO E TASSE  
A PAGARE IL CONTO  
NON SIANO LE IMPRESE

**A** CENTOCINQUANT'ANNI dall'Unità d'Italia, è necessario uno sforzo straordinario per accelerare e irrobustire la dinamica della crescita. Da circa un quindicennio, la crescita annua è inferiore di un punto alla media dell'area euro e, nel 2009, il Pil pro-capite è risultato inferiore a quello del 1999. Anche per questo, riteniamo sì opportuno celebrare solennemente la ricorrenza del 17 marzo, tenendo conto, però, delle esigenze della produttività e della crescita, evitando la perdita di ore di lavoro o un aggravio di costi per le imprese.

È necessario sospingere la crescita per il benessere dei cittadini, per riassorbire disoccupazione e costruire nuova occupazione, per una maggiore coesione in un'Italia segnata dal divario di crescita e sviluppo tra Nord e Sud e dall'elevato tasso di disoccupazione giovanile. Ma di più crescita, l'Italia ha necessità anche per proseguire il risanamento della finanza pubblica, senza cedere alla tentazione di patrimoniali. Più crescita, dunque. Liberando le energie dell'attività d'impresa, secondo il principio che ispira il piano varato dal Governo. E facendo avanzare il cantiere delle riforme strutturali utili a rafforzare produttività e competitività, a partire dall'incrocio tra costruzione del federalismo fiscale e riforma fiscale.

**OCCASIONE**, quest'ultima, per rafforzare il principio di responsabilità nell'entità e qualità della spesa pubblica — oggi supera il 52% del Pil, con 70 miliardi di sprechi e inefficienze — e nel ricorso alla tassazione: per chi paga, la pressione fiscale complessiva ed effettiva è an-

ch'essa prossima al 52% del Pil. Ristrutturare, riqualificare e ridurre la spesa pubblica; contrastare e recuperare un imponente evaso stimato in 260 miliardi: sono le condizioni di fondo per un alleggerimento della pressione fiscale. Un buon federalismo fiscale può portare un decisivo contributo a tali processi. Proprio per questo, però, non ci convincono alcune scelte recate dal recente decreto in materia di federalismo municipale, tra cui l'ampia facoltà riconosciuta ai Comuni di procedere all'attivazione della tassa di soggiorno e la semplice facoltà (in luogo di un originario obbligo) di riduzione fino alla metà dell'Imu a carico degli immobili commerciali. Chiediamo che queste scelte siano riviste. Perché anche nello scenario del federalismo fiscale, responsabilità significa consapevolezza del fatto che «nessun pasto è gratis». Ma se il conto si rende particolarmente salato per le imprese, di crescita ne vedremo poca.

\*Presidente di

Confcommercio-Imprese per l'Italia

